

Promemoria

Primo incontro delle Associazioni ambientaliste con il Presidente
e con il Consiglio direttivo del Parco di Porto Conte, Villa Gioiosa 25.03.2025

Premessa

Le Associazioni firmatarie esprimono il loro apprezzamento per la disponibilità con cui la nuova Governance del Parco ha accolto la richiesta di un ampio confronto politico-culturale e l'offerta di una leale collaborazione civica nel rispetto dei reciproci ruoli istituzionali.

Colgono l'occasione per sottolineare, anche alla luce degli animati dibattiti che scuotono l'opinione pubblica locale, come emergano in tutta evidenza le più volte segnalate criticità derivanti dallo Statuto dell'Ente Parco, connotato da un assetto istituzionale da un lato di tipo fortemente autocratico per quanto concerne l'esercizio del potere esecutivo (monopolio esclusivo della maggioranza consiliare del Comune) e dall'altro nettamente condizionato nella definizione delle scelte gestionali da un'Assemblea deprivata di un incisivo potere decisorio.

1. Piano del Parco

Le Associazioni auspicano che il Presidente e il Consiglio Direttivo del Parco, superata l'attuale fase di assestamento, vogliano darsi come traguardo urgente e prioritario la tanto attesa adozione del Piano del Parco, strumento di gestione fondamentale, previsto dalla normativa nazionale e regionale, le cui linee e i cui elaborati tecnico-scientifici, prodotti dal gruppo di lavoro dell'Università di Sassari, sono stati già acquisiti con la delibera del 30.10.2013, e attendono solo di essere aggiornati e definitivamente adottati.

A tal fine le Associazioni consegnano il documento indirizzato il 12 dicembre 2022 al Presidente Raimondo Tilloca e al Direttore Mariano Mariani con cui aderivano all'avvio del "Processo partecipativo per l'elaborazione del Piano del Parco Naturale Regionale", ben presto abbandonato e lasciato cadere, senza dare né riscontro né risposta, dalla stessa Amministrazione dell'Ente.

2. Partecipazione civica

In ordine alle due principali problematiche sollevate con la Nota del 6.2.2025, e con riferimento alla cortese risposta ricevuta il 19.3.2025, e indirizzata anche per conoscenza, come la precedente, alle Amministrazioni ed Enti pubblici interessati, le Associazioni fanno presente che in quest'ultima vengono fornite diverse giustificazioni che afferiscono esclusivamente a disposizioni procedurali e normative il cui rispetto non è stato come tale eccepito dalle Associazioni ambientaliste. Continuano a restare invece inevase le istanze relative all'obbligo istituzionale di favorire l'agevole conoscenza degli atti amministrativi di evidenza pubblica posti in essere dall'Amministrazione del Parco, al fine di consentire ai portatori di interesse l'esercizio del diritto di "Accesso alle informazioni e la partecipazione del pubblico ai processi decisionali", compreso "l'accesso alla giustizia in materia ambientale", diritti riconosciuti dalla Convenzione di Aarhus (Danimarca 25 giugno 1988), che l'Italia ha sottoscritto e regolamentato con successive e molteplici normative.

Pur dilungandosi in aspetti non pertinenti ai temi proposti, la nota del Parco non esaudisce le specifiche istanze avanzate dalle Associazioni in merito all'"assenza di reale trasparenza" nel sito istituzionale e all'"incapacità di offrire al cittadino un accesso facile e affidabile alla documentazione". Di contro appare francamente infruttuoso, se non fuorviante, il lungo e formalistico richiamo alle disposizioni dell'Albo Pretorio on-line, alla normativa per gli appalti e alle prescrizioni minime di legge per la trasparenza e per la par condicio tra i concorrenti, a cui l'Amministrazione dell'Ente sostiene di aver sempre ottemperato, insistentemente richiamando solo le disposizioni più restrittive, come quella che impone "la pubblicazione di soli elenchi dei provvedimenti adottati dai dirigenti".

D'altro canto dalla stessa risposta si apprende con soddisfazione che "il Presidente ha già impartito ai competenti uffici dell'Ente (...) un indirizzo specifico che, in materia di comunicazione e trasparenza, intende andare oltre le procedure e disposizioni di legge", e ha stabilito di istituire una "sezione permanente del sito istituzionale" appositamente dedicata ai "progetti di sicuro interesse per la comunità", caratterizzata dal "massimo della semplificazione per l'accesso" e dalla possibilità di accedere a tutti i documenti immessi "che rimarranno sempre consultabili".

Quanto alle giustificazioni addotte dall'Amministrazione circa la mancata presentazione, tra gli elaborati del Progetto esecutivo dei campi ormeggio, del "supplemento di foto-simulazioni" richiesto in sede di conferenza dei servizi dalla Soprintendenza speciale per il PNRR, al fine di poter "dimostrare l'effettiva riduzione della sosta delle imbarcazioni", non c'è chi non colga la fragilità degli argomenti forniti dal "Team di progetto" (le "strettissime scadenze" imposte dalla Regione e dal PNRR) e dall'Amministrazione dell'Ente, che persiste nel disconoscere la valenza cruciale del documento concernente l'essenza e la ragione stessa del progetto, e si ostina a considerarlo invece un elaborato ininfluenza e superfluo la cui consegna continua tuttora a promettere "entro breve termine, e comunque prima della conclusione delle previste attività di installazione a mare delle boe di ormeggio".

3.Stato di avanzamento dei lavori e bilancio degli interventi più impattanti

Le Associazioni fanno rilevare che non è a tutt'oggi accessibile nel sito istituzionale del Parco sia la documentazione riguardante gli interventi finanziati con i fondi PAF per la "Sistemazione e implementazione del campo ormeggio di Porto Conte e di Punta del Dentul", sia quella riguardante i due finanziamenti per i controversi lavori di "Mitigazione rischio frana in falesie Punta Giglio" (AMP PNM_25_05) e di "Riorganizzazione, messa in sicurezza e valorizzazione del sistema di fruizione del comprensorio di Punta Giglio" (AMP PNM_25_06). In particolare, mentre nel primo caso non si dispone di un quadro complessivo preciso, che consenta di valutare compiutamente l'impatto e l'effettiva utilità dei campi ormeggio attualmente previsti (dopo la provvidenziale drastica riduzione per numero e stazza di imbarcazioni concordata con la Regione) all'interno dell'Area Marina Protetta, nel secondo caso risulta impossibile per i cittadini, per i portatori d'interesse e per gli stessi Enti e le Amministrazioni pubbliche interessate, attingere alle informazioni indispensabili per conoscere le caratteristiche e l'entità dei lavori effettivamente eseguiti, i riscontri dei monitoraggi promessi prima, durante e dopo l'esecuzione di opere così inutili e invasive (per la flora, la fauna e il paesaggio) come i disgaggi di intere porzioni delle pareti rocciose e l'impattante posizionamento di reti, chiodi e tiranti, il bilancio dei risultati conseguiti e la certificazione del mutato stato di sicurezza per la navigazione nello specchio d'acqua sottostante, gli impegni finanziari per la manutenzione delle opere.

Si coglie l'occasione per ricordare che le Associazioni avevano manifestato, fin dalla presentazione dei progetti per le falesie, molteplici ed argomentate riserve sia in relazione alla tipologia degli interventi sia sulle modalità di esecuzione.

Va inoltre evidenziato che pur risultando l'intervento motivato dalla esplicita ed unica finalità di "mitigazione del rischio" di frana della falesia, al momento non è reperibile dagli atti pubblicati alcun elaborato, né passaggio amministrativo che contenga una valutazione analitica del rischio post operam in relazione con quello sussistente ante operam. Attualmente il Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico (PAI) colloca la falesia in una classe di rischio (Rg4) e pericolosità da frana molto elevata (Hg4).

Non si ha dunque alcuna misura del "quantum mitigazione rischio" si sia conseguito ad opere ultimate, e soprattutto non si ha certezza che l'intervento abbia conseguito la rimozione del vincolo d'interdizione alla navigazione entro i 200 mt. dalla linea di costa imposto, "sino al ripristino della sicurezza", dall'Ordinanza n. 51 del 2015 dell'Ufficio Circondariale Marittimo di Alghero.

Si ricorda che il danno ambientale e paesaggistico era stato presentato alla cittadinanza (e al mondo accademico e scientifico) come prezzo inevitabile per ottenere la rimozione delle limitazioni alla fruibilità nautica dello specchio acqueo antistante la falesia.

4. Rimodulazione degli interventi per i campi ormeggio

Fin dalle Osservazioni presentate in sede di VINCA sul Progetto di fattibilità tecnica ed economica le Associazioni ambientaliste hanno sempre auspicato una profonda e radicale rimodulazione degli interventi per i campi ormeggio, nella piena convinzione che la soluzione prospettata fosse sostanzialmente incoerente con le finalità di tutela dichiarate, assolutamente inappropriata per le specifiche caratteristiche della realtà locale e decisamente inopportuna negli specchi d'acqua all'esterno dell'Area Marina Protetta che dovrebbero continuare a caratterizzarsi per una fruizione prudente ma libera, e sempre più mite e responsabile della risorsa ambientale.

A tal fine è stata costantemente perorata una profonda rimodulazione del progetto che non solo limitasse notevolmente il numero delle boe nell'AMP ma riesaminasse le problematiche della tutela delle praterie di Posidonia Oceanica del golfo di Alghero valutando con attenzione tutti i pericoli che su di esse incombono e gli interventi che possono proteggerle e favorirne lo sviluppo.

È evidente che i progetti dei campi ormeggio sono nati con una logica ingegneristica e di natura essenzialmente economica, sebbene prendano spunto formalmente da un'esigenza di tutela ambientale e di regolazione dei flussi diportistici.

Si dovrebbero invece individuare diversi altri interventi e opere che possono trovare spazio nella rimodulazione dei finanziamenti che, si deve sempre sottolineare, sono stati stanziati per tutelare la biodiversità mediterranea e proteggere la Posidonia Oceanica. Deve restare naturalmente in vigore il divieto di ancoraggio dove questo può danneggiare la Posidonia ma vanno invece perimetrate le aree di ancoraggio libero.

Nella fase di dibattito, che si è già aperta, sarà opportuno che le Associazioni ambientaliste siano ampiamente coinvolte, insieme agli altri portatori di interesse, nel discutere e reimpostare gli interventi, disancorandoli dalle spinte lucrative e finalizzandoli ad una fruizione socialmente ed ecologicamente sostenibile del bene comune.

5. Obiettivi prioritari per un Parco Naturale: problematiche particolari

Nel quadro di un convinto rilancio dell'impegno ad adempiere con priorità ai compiti istituzionali dell'Ente Parco le Associazioni firmatarie ritengono di dover segnalare diverse situazioni critiche alle quali credono debba essere prestata particolare attenzione nel quadro della nuova stagione di dialogo dell'Ente che le Associazioni si augurano possa caratterizzarsi per una profonda inversione di tendenza rispetto ai criteri gestionali finora adottati.

Il governo di un'area naturale protetta non può che perseguire i fini istituzionali della tutela e della conservazione dell'ambiente, dei beni culturali e del paesaggio. In quest'ottica, obiettivi come l'incremento del flusso turistico, la ricerca di capitali, l'utilizzo delle risorse naturali per fini diversi dalla conservazione devono essere subordinati al perseguimento dei suddetti fini istituzionali.

Le Associazioni firmatarie continuano a dichiararsi disponibili a una proficua collaborazione e con questo spirito colgono l'occasione per segnalare alcune problematiche che meritano particolare e tempestiva considerazione:

- esigenza di una collaborazione più stretta con l'Agenzia Forestas sia per la cura che per la protezione dei beni ambientali;
- riappropriazione e esercizio delle prerogative di governo e accertamento del rispetto delle regole anche nelle aree date in concessione;
- controllo del carico dei visitatori per promuovere una fruizione sostenibile nei contesti ad alta valenza naturalistica e culturale come per esempio quelli della Grotta Verde, dello stagno del Calich, del promontorio di Punta Giglio, Porticciolo e delle altre aree specialmente protette;
- interdizione della pesca non professionale e contenimento di quella professionale nella Zona B dell'AMP;

- verifica della compatibilità della presenza di due boe nell'area antistante alla cala Bramassa con la prescrizione della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggi tesa a “preservare la singolare riservatezza che caratterizza il sito”;
- valutazione della possibilità di ripristinare nel regolamento dell'AMP l'interdizione all'accesso nella baia di Porto Conte per le imbarcazioni di grossa stazza salvo che per ragioni di sicurezza in condizioni meteo marine avverse e per gli operatori autorizzati che svolgono servizi di trasporto collettivo.

Certi di una proficua collaborazione porgiamo i più cordiali saluti.

Le Associazioni: ANS Assemblea Nazionale Sarda, APS Punta Giglio Libera-Ridiamo Vita al Parco, Italia Nostra Sardegna, Lipu, Parco NordOvest Sardegna, SardegnAmbiente, Sardenya i Llibertat.

Alghero 25.03.2025